

L'appello

Aldo, non farlo Torna fra noi

Bisogna riconoscere (ammettere, convenire) che Aldo (Busi) ha ragioni da vendere. D'altronde il verbo vendere piace ad Aldo (vendita galline...) e la sua puntuale risposta pubblicata dal *Corriere* merita una esegesi possibilmente allo stesso altissimo livello della sua capacità espressiva. Compito arduo, quasi impossibile. Il municipio lo invita a presentare il Suo ultimo libro, e con *naiveté* stende comunicati che lo Scrittore non considera all'altezza della propria *capacitas* letteraria. Quando ho ricevuto la convocazione ho fatto un piccolo salto sulla sedia. «Aldo Busi presenta a Brescia...». Un ossimoro, una contraddizione in termini, come se l'assessore alla Cultura annunciassse una mostra di Francesco Vezzoli all'Aab. L'ospite Busi? Ma Egli non può essere ospitato, semmai invitato, in attesa che conceda il privilegio della Sua apparizione, il piacere della Sua presenza, il segno della di Lui potenza, con una scrittura alta ed una dizione fuori del comune. Paragonarlo all'altro grande scrittore che calcò le terre nostre, pur non essendo di queste sfortunate (artisticamente e letterariamente) plaghe, potrebbe sembrare eccessivo, ma, davvero, quando leggo Aldo mi pare d'avvertire

l'eco di Gabriele. E scusate se è poco. Quindi la domanda è: «Cosa avrebbe fatto il Sindaco d'antan (allora Podestà), quali formule avrebbe usato per annunciare all'intelligenza un incontro col Vate? Certo avrebbe usato espressioni più consone all'occasione; ed oggi un ufficio comunicazione, per quanto scafato, non può onestamente reggere il confronto semantico con Busi: lui quelli se li mangia. Qui nasce il problema (veramente avrebbe dovuto nascere tempo fa): un municipio che si vuole grande deve avere, conoscere, rispettare i modi per trattare con i grandi. Capisco che il problema oggi sia «salvare il Brescia». Ma fra poco le Rondinelle saranno in serie C, e a questo punto dovremo «salvare Brescia e non Il Brescia» e Busi è uno dei pochi che potrebbe dare una mano, ammesso che ancora ne abbia

voglia dopo lo scontro ennesimo. Certo, dal nostro punto di vista (il pubblico che sarebbe accorso in teatro per sentire, vedere, gustare, dissentire, fremere...) questa querelle in punta di étimo appare di troppo alto livello. Le Signore aspettavano l'Aldo per sentirsi dire (o dare) delle poco di buono. Gli anziani (oltre i cinquanta) per dissentire. I giovani per twittare in diretta e metterlo su instagram, gli intellettuali per dividersi. La classe operaia come sempre, guarda giù dal Paradiso. E Lui? tutto come da copione. Quando ho ricevuto il *save the date* mi son detto: «Ma guarda questo Del Bono! usa il linguaggio delle arti, ma nello stesso tempo invitando Busi si espone al rischio dello schiaffo, che poi è puntualmente arrivato.

Ma a leggerlo bene l'invito non era così offensivo. Aldo! non dirlo, Aldo! non farlo. La disquisizione sul verbo ospitare è sapiente, sì, ma anche confutabile. Ospitare, che bella parola! Uno si immagina di essere ricevuto con tutti gli onori, vasi di fiori, pasticcini, vini prelibati, arrosti se carnivoro, ortaggi in caso contrario. L'ospite è sacro, anche se dopo tre

giorni puzza. Come faremo ora (dico davvero): Lui mancava da venticinque anni. Adesso ce ne vorranno altrettanti per farci perdonare quell'insulto. Come potremo attendere per tanto tempo? E poi era davvero così insolente quell'epiteto? Cerco sul mio Tommaseo, sperando che mi dia ragione, conforto, consolazione. Aldo, ti prego, non farlo, torna tra noi, salutato ospite. Parole come pietre? Ma no, ospite è affetto, rispetto, invito, attesa, promessa. Intanto mi preparo alla bordata che mi sono andato a cercare con la mia mania di mettere i puntini sulle i...

Massimo Minini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Aldo Busi, 67
anni. Lo scrittore
di Montichiari
avrebbe dovuto
presentare il suo
ultimo romanzo
«Vacche
amiche»
(Marsilio editori
al Grande. La
tardiva
comunicazione
del Comune ha
indotto Busi
ad annullare
l'evento.